

*Egregia Signora Presidente,*

*Signore consigliere, signori consiglieri,*

sono oggi trascorsi esattamente 57 giorni dalla data del mio insediamento come Sindaco e ci troviamo in questa aula per quello che oggettivamente si configura come il primo – ed il più importante – atto politico di ogni nuova amministrazione.

La presentazione delle Linee di Programma in Consiglio Comunale per la loro approvazione, ai sensi dell'art.46 comma 3 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs.vo267/2000), rappresenta infatti sia il momento istituzionale conclusivo nel percorso democratico di insediamento di una nuova Amministrazione sia l'atto amministrativo a più alto contenuto politico con cui la nuova Amministrazione si presenta alla comunità di riferimento.

Quella che allora - neppure due mesi fa – era semplicemente la proposta di governo della città elaborata dai gruppi di lavoro del Movimento 5 Stelle diventa ora, con il voto del Consiglio Comunale, dopo essere passata dal consenso dei cittadini, il programma amministrativo dei prossimi cinque anni di governo della città.

Rispetto alla tempistica stabilita dall'art.30 dello Statuto del Comune di Livorno per la presentazione in Consiglio delle Linee Programmatiche siamo in anticipo di 23 giorni sulla previsione massima consentita. Abbiamo, infatti, ritenuto che il livello dell'esigenza di un "fare immediato" fosse talmente urgente che non ci potevamo consentire nessun indugio.

Lo ammetto. Si è trattato di un lavoro molto impegnativo che ha visto sommarsi alla fisiologica propria quota di complessità un gap iniziale di assoluta novità da colmare sia per il Sindaco sia per gli assessori.

Anche per questo sento il dovere di ringraziare tutta la macchina amministrativa per il prezioso contributo.

Prima di entrare nel merito della riflessione politica che intendo oggi sviluppare qui, davanti al Consiglio, desidero seppur brevemente soffermarmi sui tre interrogativi che come Sindaco e come Giunta ci siamo rivolti nell'impostazione del lavoro propedeutico all'elaborazione di questo documento programmatico.

Il primo interrogativo: come intendiamo noi gestire queste Linee di Programma?

Il secondo: come definiamo noi queste Linee di Programma?

Il terzo: come strutturiamo noi queste Linee di Programma?

Sul primo interrogativo, fermo restando evidentemente il carattere di “matrice” di questo documento – e quindi, in quanto tale, documento da cui poi coerentemente debbono discendere tutti gli altri atti programmatici e soprattutto l’intero fare attuativo di competenza della struttura amministrativa – noi intendiamo le Linee di Programma non come un prodotto cristallizzato nei contenuti ma, al contrario, come un prodotto soggetto a periodiche verifiche ed aggiornamenti.

Verifiche ed aggiornamenti che nel metodo dovranno ispirarsi ad un percorso democratico partecipativo.

Saranno quindi verifiche ed aggiornamenti che dovranno ascoltare e recepire le istanze della comunità. Istanze che a loro volta dovranno essere valutate ed analizzate in termini di traducibilità amministrativa. Istanze che dovranno essere quindi presentate al Consiglio Comunale per la loro definitiva approvazione.

Un percorso quindi di *democrazia dal basso* che anche avvalendosi di innovativi strumenti di ascolto e canali di partecipazione parametri le Linee di Programma ad un documento costantemente *in progress e open source*, permeabile sia ai mutamenti dovuti sia a fattori totalmente esogeni all’agire dell’Amministrazione (innovazione legislativa, taglio dei trasferimenti) sia al variare delle condizioni socio economiche della comunità di riferimento, sia agli effetti prodotti dal nostro stesso agire amministrativo.

Che poi, a ben vedere, altro non è che quella verifica sullo stato di attuazione richiesta al Consiglio con cadenza massima annuale dall’articolo 30 comma 2 dello stesso Statuto del Comune di Livorno e che in realtà raramente nel passato ha trovato attuazione.

Sul secondo interrogativo – quello relativo al modo in cui noi intendiamo definire le Linee di programma – siamo partiti dalla seguente riflessione.

La tradizione burocratico amministrativa del nostro Paese, in ciò emulando quella politica, è andata nel tempo sviluppandosi secondo parametri in base ai quali la valutazione di merito dei vari documenti era fortemente condizionata dall’ampiezza dei medesimi.

Si è andata, cioè, a stratificare ed a sedimentare negli anni la convinzione che come “quanto più si parlava” in occasione di conferenze, congressi, riunioni tanto più si era bravi politici così “quanto più si scriveva” tanto più si era bravi burocrati.

In questo modo peraltro, da sempre, ci vede e ci giudica l’Europa e Livorno naturalmente non è stata immune da questa tendenza.

Noi, invece, oltre che nella politica, ci permettiamo di avere l’ambizione di reimpostare tali parametri anche nell’agire burocratico amministrativo.

L'obiettivo che ci prefiggiamo si sostanzia in un'operazione non tanto di "*brachilogizzazione*" indiscriminata ed indistinta applicata ai vari documenti quanto di una contestualizzazione e dunque di una relativizzazione dei medesimi rispetto ai loro obiettivi.

Ecco quindi che ci è apparso assolutamente superfluo caricare questo documento di pur belle analisi macroeconomiche che partono dallo studio delle tendenze socio economiche del mondo *globale* per passare, attraverso quelle europee e nazionali, al contesto *locale*. Il tutto nella convinzione che si sia ormai di fronte a dinamiche di natura "quasi sinoptica" tra il macro ed il micro per cui il *globale* diventa l'alter ego del *locale* e mirabilmente nasce la prospettiva *glocale*.

Convinzione, peraltro, in parte anche condivisibile ma che riteniamo non necessiti, ogni volta, di essere analiticamente riproposta con fare pedagogico.

L'obiettivo di questo documento è definire le Linee di programma del governo della città nei prossimi cinque anni e questo noi abbiamo definito.

E lo abbiamo definito agendo in uno spazio contenutistico circoscritto da due ambiti ben precisi.

Il primo. La certezza che i presupposti di condivisione delle nostre analisi macro economiche siano così individuabili: in una fase originale nella creazione di un programma per la nostra città che, attraverso un percorso iniziato quattro anni fa, è nel tempo nato dal confronto fra le idee di tutti gli attivisti unitamente all'ascolto costante dei cittadini intesi sia come singoli individui sia come gruppi riuniti in associazione o comitati; in una fase successiva nella validazione democratica che il programma elettorale ha avuto con il consenso dei cittadini.

Il secondo. La consapevolezza normativa che il dettaglio operativo di queste Linee sarà, a sua volta, l'obiettivo prioritario di un altro Documento, il Documento Unico di Programmazione (DUP). Documento che presenteremo in Consiglio il 25 Agosto.

All'interno di questo spazio contenutistico abbiamo quindi definito le Linee di Programma in modo che fossero chiari per tutti i macro indirizzi politici relativi ai progetti ed alle azioni che ci prefiggiamo di realizzare nel corso del mandato.

Chiarezza e concisione come presupposti di onestà intellettuale verso tutti i cittadini e come presupposti di costruzione di obiettivi certi e misurabili.

Sul terzo interrogativo infine – quello relativo a come noi intendiamo strutturare le Linee di Programma – ci siamo mossi evidentemente all'interno del panorama normativo esistente.

La Legge delega 42/2009 in materia di Federalismo Fiscale aveva, tra le proprie finalità, anche quella di armonizzare i sistemi contabili e gli schemi di bilancio degli Enti Locali, in

funzione delle esigenze di programmazione, gestione e rendicontazione della finanza pubblica. In materia è poi intervenuto il Decreto Legislativo n.118/2011 che ha appunto disciplinato il sistema di armonizzazione dei sistemi contabili e schemi di bilancio degli enti locali prevedendo una fase sperimentale.

Il comune di Livorno, con delibera GC n. 487 del 28/12/2011, ha aderito alla relativa sperimentazione nazionale.

La normativa inerente l'armonizzazione dei sistemi contabili prevede inoltre che la Giunta presenti al Consiglio Comunale, per la relativa approvazione, il Documento Unico di Programmazione a valenza triennale, come definito dal "Principio contabile applicato sulla programmazione" in sostituzione delle Relazione Previsionale e Programmatica.

Il Documento Unico di Programmazione degli enti locali (DUP) - che si compone di una Sezione Strategica (SeS) e di una Sezione Operativa (SeO) - è lo strumento che, elaborato e redatto in coerenza con le Linee di programma, permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e costituisce, a sua volta, il presupposto necessario di tutti gli ulteriori documenti di programmazione.

Partendo quindi dallo scenario normativo sopra delineato e dal Programma Elettorale abbiamo deciso di strutturare n. 10 Linee di Programma che risultano essere il prodotto di un'analisi ragionata di accorpamento tra indirizzi politici, materie omogenee e riparto delle competenze amministrative.

Queste le Linee:

- 1) Partecipazione, democrazia diretta e trasparenza;
- 2) Ambiente, Mobilità e Commercio;
- 3) Urbanistica, Porto e Revisione Strumenti Urbanistici;
- 4) Politiche del Welfare;
- 5) Turismo, Cultura, Sport e Folklore;
- 6) Politiche Educative, Giovanili, Associazionismo e Pari Opportunità;
- 7) Politiche del Lavoro, della Formazione e dell'Innovazione, Università;
- 8) La macchina amministrativa "Comune",
- 9) Bilancio, Politica dell'Entrate e Fondi Europei;
- 10) Società ed Aziende partecipate.

Riassumendo, quindi, i tre interrogativi che ci siamo posti nella fase preliminare di questo lavoro hanno avuto risposte sostanzialmente riconducibili ai due criteri che riteniamo di assumere come macro principi-guida del nostro operato: riconoscere, valorizzare ed implementare il ruolo dei cittadini; pragmatismo e misurabilità dei risultati che intendiamo raggiungere.

Ho fatto cenno all'inizio alla riflessione politica che oggi intendo qui sviluppare.

Comprenderete infatti come lo scopo primario di questo mio intervento non sia quello di illustrare i contenuti del Documento che già vi è stato consegnato e che da oggi sarà ovviamente messo sulla rete civica del Comune a disposizione di chiunque sia interessato a prenderne visione.

Lo scopo, dal mio punto di vista, è quello di rappresentare al Consiglio una lettura ragionata del Documento cercando di mettere in evidenza per macro aggregati gli obiettivi strategici di natura politica che intendiamo imporre al nostro agire amministrativo.

C'è un dato che reputo possa essere assunto come elemento direi "*politico-sociologico*" di partenza: Livorno ed i Livornesi, con il loro voto, hanno chiaramente ed inequivocabilmente espresso il loro desiderio e la loro volontà di cambiare.

Non è certo questa la circostanza per tornare ad analizzare i vari "perché" od i vari "per come" sulla base di altrettanti vari studi ed analisi sui flussi elettorali.

Quello che politicamente adesso rileva è l'aspettativa del cambiamento e dunque il dovere di essere all'altezza delle aspettative diffuse e di dare loro una risposta in termini concreti ed il più possibile immediati.

Personalmente individuo i seguenti quattro macro obiettivi strategici di natura politica, obiettivi rispetto ai quali le 10 Linee rappresentano, anche nella loro intersezione, una declinazione di carattere operativo:

- 1) la profonda convinzione che la qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dipendano dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione. Quanto più riusciremo a rendere effettiva e reale la partecipazione dei cittadini tanto più sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle Istituzioni da cui emanano tali politiche;
- 2) la profonda convinzione che il sistema di welfare presente in città necessiti di un *restyling* complessivo finalizzato a *ri-generare* un sistema di protezione sociale attiva che, abbandonato il concetto di "assistenza sociale", venga ora trapiantato in ragione delle nuove dinamiche economico sociali a quello di "dignità sociale";
- 3) la profonda convinzione che la città debba *ri-trovare* uno slancio economico che cerchi di rivitalizzare una situazione drammatica dal punto lavorativo anche attraverso politiche che sappiano costruire con intelligenza e lungimiranza nuove vocazioni produttive;

- 4) la profonda convinzione che la città abbia bisogno di *ri-scoprire* una dimensione di *bellezza*, una ri-scoperta del patrimonio ambientale, dei beni culturali, passando per l'arte, la cultura, ma che sappia estendersi anche al commercio, ai servizi pubblici, alla qualità della vita nel suo complesso, in una vision complessiva attenta al turismo capace però rispondere, al tempo stesso alle esigenze stesse della cittadinanza.

Non entrerà certo ora, come ho già detto, nel dettaglio ma penso sia opportuno analizzare in breve, per cenni, ciascuno di questi quattro obiettivi strategici.

#### 1) Il primo obiettivo strategico: la PARTECIPAZIONE

Noi, come penso oramai sia noto, riteniamo che la partecipazione sia lo strumento necessario e prioritario per la *governance* comunale, a maggior ragione in un periodo di grave crisi come quello che stiamo vivendo. E' quindi per noi imprescindibile trovare gli opportuni strumenti che possano riavvicinare i cittadini alle istituzioni, in modo da coinvolgerli pienamente nelle scelte che li riguardano, anche attraverso la Rete Civica.

Da questo punto di vista riteniamo che gli istituti di democrazia diretta siano uno strumento fondamentale per la partecipazione dei cittadini e non soltanto una modalità di comunicazione delle scelte dell'Amministrazione Comunale.

A Livorno si è purtroppo abusato a lungo della parola "partecipazione", tanto da svuotarne il significato: emblematico è il caso dei ritardi e della mancata progettualità per iniziative come *Cisternino 2020*.

Questo avviene nella stessa Regione Toscana che, per prima, si è dotata di una legge regionale per la partecipazione e che ha approvato anche, più recentemente, la L.R. n. 46 del 2 agosto 2013 su Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali.

Occorre quindi dotarsi di strumenti previsti dalla legislazione regionale, costruendone altri di carattere comunale.

E' nostra volontà avviare un percorso che porti alla redazione di un *Regolamento degli Istituti e degli Organismi della Partecipazione*, che preveda l'implementazione di istituti ed organismi esistenti, e porti alla nascita di nuovi. Tale Regolamento entrerà in vigore, nella sua complessità, previo necessario adeguamento dello Statuto Comunale; trattandosi di un percorso necessariamente "partecipato" altri istituti potranno venire ulteriormente sviluppati nei lavori di Commissione e Consiglio.

Su tutto riteniamo prioritario istituire il referendum propositivo senza quorum, e modificare l'attuale istituto del referendum consultivo non prevedendo pure per questo il raggiungimento del quorum. Questo è un passaggio necessario affinché i cittadini possano avere una seconda chance sulle scelte delle amministrazioni, di qualsiasi colore esse siano.

Pur senza rimpiangere il vecchio sistema delle circoscrizioni della nostra città, riteniamo che occorra ancor di più dare risposte alle necessità del territorio; dobbiamo quindi puntare ad una nuova forma di decentramento che sappia valorizzare la volontà della cittadinanza che vuole dare un contributo fattivo e volontario per i beni comuni.

Sulla scorta del Regolamento degli Istituti ed Organismi della Partecipazione si dovranno andare ad individuare formule attraverso le quali la cittadinanza possa effettuare scelte, sulla base del Bilancio Partecipato, piuttosto che essere coinvolta in percorsi partecipativi ogni qualvolta vengono prese decisioni che hanno un impatto sulla vita dei cittadini.

Queste “agorà” necessiteranno di luoghi fisici che potranno essere anche individuati nelle strutture delle vecchie circoscrizioni, ai fini di scongiurare una progressiva disgregazione sociale e del tessuto cittadino.

Relativamente al bilancio partecipato destinare una quota parte del bilancio a scelte partecipate è fondamentale per la credibilità della classe politica, la quale deve necessariamente fare un passo indietro per consentire alla cittadinanza attiva di poterne fare due in avanti: servirà quindi con gradualità partire da una determinata percentuale del bilancio, per poi farla crescere nel tempo. Un percorso quindi da avviare in progress.

Ci impegniamo a predisporre un resoconto semestrale delle attività della Giunta: ogni sei mesi la Giunta dovrà incontrare i cittadini in assemblee pubbliche, per illustrare lo stato di avanzamento del programma.

Questa potrà essere anche l'occasione per dibattiti pubblici, dai quali potranno svilupparsi percorsi e processi partecipativi. Per favorire questo processo, la Giunta curerà una specifica sezione della Rete Civica dove saranno riportati i programmi e il relativo stato di avanzamento degli stessi.

## 2) Il secondo obiettivo strategico: IL SISTEMA DI WELFARE

Le politiche del welfare complessivamente inteso – e mi riferisco in particolare alle politiche sociali, a quelle abitative, a quelle dell'istruzione, a quelle dell'integrazione - rappresentano uno snodo cruciale nel concetto di *benessere della persona* che vogliamo promuovere.

Gli assi strategici su cui intendiamo muoverci sono essenzialmente due.

Il primo. Verificare ed analizzare nel dettaglio le risorse che sono attualmente stanziare nel Bilancio delle politiche sociali per individuare i reali margini operativi per una loro riconversione funzionale ad una più snella ed efficace capacità di intervento rispetto alle nuove dinamiche della società contemporanea. Vogliamo, in estrema sintesi, superare la concezione di un welfare statico per innestare nel sistema una metodologia di lavoro e di intervento – e dunque di servizi e prestazioni – che sappia in tempo reale adeguarsi ai nuovi bisogni ed alle nuove povertà.

Il secondo. Verificare ed analizzare nell'ambito delle più generali politiche di Bilancio dell'Amministrazione Comunale la possibilità nel medio lungo periodo del mandato amministrativo di incrementare le risorse complessivamente destinate alle politiche di welfare.

L'obiettivo è quello di creare un sistema di protezione sociale attiva che, abbandonato il concetto di "assistenza sociale", venga ora tragguardato a quello di "dignità sociale".

La dignità sociale è il concetto derivante dalle politiche di welfare, nelle quali il terzo settore svolge un ruolo cruciale ed è un concetto sempre più ampio, nel quale entrano in gioco, oltre alle politiche strettamente sociali, anche quelle socio sanitarie, sanitarie, abitative, educative, economiche e tutto quanto contribuisca a delineare il benessere della persona.

Il tutto nell'ambito di una comunità che sia luogo di relazioni. Una comunità in cui le persone non siano solo portatrici di bisogni, ma anche di grandi competenze e risorse. Una comunità che sia sinonimo di partecipazione e cittadinanza attiva, di responsabilità diffusa e condivisa, di ricostruzione di legami sociali solidali.

Una comunità, dunque, in cui le istituzioni sono vicine ai cittadini, con la ferma intenzione di non lasciare indietro nessuno, sulla base però di una logica di welfare responsabile.

Il punto da cui partire è chiaro: superare la fallimentare esperienza della Società della Salute attraverso un sistema di gestione del sociale che, in un'ottica di gestione associata con i comuni della zona, preveda nell'area dell'alta integrazione sociosanitaria, il pieno coinvolgimento dell'Azienda USL.

In questi ultimi anni abbiamo assistito infatti ad una vera e propria schizofrenia sui modelli organizzativo/gestionali applicati al settore sociale. Siamo infatti passati da una gestione in convenzione all'Azienda USL, all'Istituzione per i servizi alla persona, alla reinternalizzazione in Comune dei servizi e, da ultimo, alla Società della Salute. Si è trattato talvolta di inutili carrozzoni spesso esclusivamente funzionali a creare poltrone da assegnare (vedasi il Consiglio

di Amministrazione dell'Istituzione). Nello specifico, poi, delle Società della Salute merita precisare come queste ultime siano state addirittura dichiarate incostituzionali già dal 2010.

Si tratta pertanto adesso di definitivamente liquidare l'esperienza della Società della Salute in un'ottica finalizzata a dare stabilità al settore attraverso una forma gestionale anche convenzionale tra i Comuni della Zona Livornese e l'Azienda USL.

Occorre invertire il trend di disimpegno che l'Azienda USL ha, soprattutto nel corso degli ultimi cinque anni, progressivamente attuato in termini sia di minori risorse economiche destinate all'alta integrazione sia di contrazione delle quote capitarie per anziani non autosufficienti e disabili sia di riduzione del numero degli assistenti sociali.

Riteniamo che l'eccezionalità e la gravità della crisi economica e sociale che da tempo ha colpito fasce sempre più ampie della popolazione rende ormai necessaria e non più dilazionabile una rivisitazione complessiva dell'intero sistema di welfare.

Occorre un nuovo Patto Fondativo che - attraverso un percorso di proposte, ascolto e partecipazione dei cittadini, delle varie rappresentanze sindacali e più in generale del mondo associativo, del volontariato e del terzo settore - conduca ad condivisione il più possibile allargata della "vision" e della "mission" verso cui tendere.

Da questo punto di vista è nostra ferma volontà rivisitare l'intera gamma dei servizi attualmente erogati favorendo una logica di responsabilizzazione della persona anche grazie ad una differenziazione graduata nel tempo del livello quali/quantitativo dell'intervento.

Ferma restando infatti l'individuazione di aree di bisogno per le quali l'intervento pubblico difficilmente può configurarsi come "limitato nella modalità di erogazione e nel tempo" (si pensi, a titolo di mero dato esemplificativo, agli anziani non autosufficienti e/o ai disabili privi di una rete di protezione familiare e con la sola pensione minima ed assegno di accompagnamento), l'obiettivo di un efficace sistema di welfare ispirato ad una logica di protezione sociale attiva deve essere quello di sostenere la persona/il nucleo familiare nel momento di difficoltà in un'ottica di fuoriuscita dal bisogno e non di accompagnamento perenne. Da questo punto di vista la gestione integrata e complessiva dei vari interventi che insistono su una persona/nucleo familiare assume una valenza dirimente anche per l'individuazione delle priorità.

In estrema sintesi, al netto ovviamente di situazioni specifiche debitamente valutate e certificate dalle competenti professionalità tecniche, "nulla è più per sempre" ed al variare della situazione economica l'utilizzo delle risorse pubbliche dirette e/o indirette - servizi, prestazioni,

contributi, esenzioni, alloggi – deve inevitabilmente terminare per essere utilizzato per chi ha reali necessità.

La piena consapevolezza dell'esigenza degli equilibri di Bilancio dell'Amministrazione e delle difficoltà del reperimento di nuove risorse non può costituire alibi per un senso di arrendevolezza e inerzia o, peggio ancora, di impotenza. Riteniamo, quindi, che pur nell'ambito di realistici margini economico-finanziari, occorra prevedere un "Piano eccezionale di sostegno all'occupazione ed al reddito". Attraverso l'impiego delle risorse derivanti dalle economie provenienti dalla "rilettura" dell'intera gamma dei servizi attualmente in essere, dal risparmio generato dal taglio dei costi della politica e degli sprechi, dal recupero dell'evasione, da una ancor più rigorosa gestione delle risorse pubbliche, dal contributo volontario di enti, fondazioni, associazioni, imprese e semplici cittadini, puntiamo ad istituire un fondo per il sostegno al reddito, per fornire microcredito alle famiglie ed alle piccole imprese in difficoltà e per dare opportunità a chi vuole creare impresa.

Abbiamo l'obiettivo di Innescare una vera e propria rivoluzione culturale sul fronte della disabilità: tutti siamo abili, nessuno è disabile. Dobbiamo, in estrema sintesi, attuare un progetto complessivo, di ampio respiro, che ribalti, *rectius* inverta, il tradizionale schema mentale legato alla disabilità o al diversamente abile.

Un'attenzione importante dedicheremo alla revisione del contratto di servizio, scaduto ad Aprile, che disciplina i rapporti tra l'Amministrazione Comunale e Caslp SpA. Le linee del rinnovo sono a noi chiare: potenziamento dell'attività di recupero delle morosità attraverso la procedura dell'ingiunzione fiscale previa verifica di un coinvolgimento diretto e/o di coordinamento da parte dei competenti uffici dell'Amministrazione; intensificazione del sistema dei controlli negli alloggi di edilizia residenziale pubblica; programma di intervento sulla riacquisizione di alloggi "sottoutilizzati" per superfici in rapporto alla consistenza dei nuclei familiari al fine di migliorare, anche con provvedimenti coattivi, la mobilità a favore dei nuclei in condizione di grave sovraffollamento; censimento con monitoraggio costante degli alloggi e relativi assegnatari; velocizzare il meccanismo di riutilizzo degli immobili di risulta; implementare il sistema di controlli, in sinergia con l'Agenzia delle entrate, sulle autodichiarazioni relative alle situazioni reddituali.

Nell'ambito della grave situazione abitativa della città è nostra volontà mettere in atto varie linee di intervento che, in aggiunta allo strumento dei contributi in conto affitti, possano contribuire a contrastare il fenomeno degli sfratti che ormai ha raggiunto livelli di massima preoccupazione.

Queste le principali:

- a) la messa in disponibilità di alloggi non classificati ERP per le graduatorie vigenti a canone sostenibile (già in dotazione del patrimonio o da acquisire con appropriate intese) e progressiva adozione di ulteriori metodiche per l'utilizzo di tale patrimonio anche per le fasi successive alla scadenza di dette graduatorie attraverso procedure di evidenza pubblica con particolare attenzione al conferimento a soggetti in posizione di sfratto;
- b) il potenziamento e riqualificazione dei Centri di accoglienza rivolti al disagio abitativo da concordare con i comparti addetti alle opere pubbliche;
- c) l'ulteriore perfezionamento delle misure sulla continuità di locazione o nuova locazione verso i soggetti sottoposti a procedura di sfratto, tenendo conto delle modalità contenute nella recente decretazione ministeriale di specie, chiedendo nel contempo alla Prefettura un sistema più consolidato di graduazione;
- d) in merito alla cosiddetta morosità incolpevole l'utilizzo delle risorse stanziare da vari enti nonché dalla Regione Toscana.

L'argomento "Scuola" è vastissimo e mi limito qui a declinarlo in due grandi macro-tematiche:

1. Scuola come struttura portante
2. Scuola come comunità educante e formativa

Per quanto riguarda la prima tematica, quella della Scuola intesa come struttura portante, un enorme problema riguarda la necessità di un adeguamento alle norme di sicurezza.

E' quindi necessario destinare una parte importante del bilancio comunale alle spese per l'adeguamento alle norme di sicurezza e ad opere di ordinaria e straordinaria manutenzione degli edifici scolastici e degli spazi pertinenti e funzionali all'innovazione scolastica (giardini, cortili, ecc.).

Tutto ciò concorrerà a creare percorsi sicuri per i fruitori scolastici, siano essi alunni, docenti, personale amministrativo e genitori che quotidianamente accompagnano i propri figli fino alla porta d'ingresso. Potrebbe accadere che il preventivo di spesa possa essere talmente alto da preferire, al posto di un deciso intervento di ristrutturazione, la costruzione ex novo di una vera e propria Cittadella Scolastica, con la possibilità di creare edifici a impatto-zero, che siano in grado di soddisfare anche i bisogni delle diverse utenze.

A questa problematica si affianca la mancanza di strutture e di posti per i bambini negli asili nido e nelle scuole d'infanzia: tale problema appare particolarmente grave in alcune zone della nostra città, a differenza di altre.

Per i Nidi occorre tener presente il fenomeno, attualmente in atto, della riduzione della domanda (generalizzato in Toscana e presente anche a Livorno, seppur in modo contenuto) e delle rinunce (cresciute in modo significativo, nel nostro territorio, nel corso dell'a.s. 2013/2014) dovuto - nella maggioranza dei casi - alla difficoltà a sostenere il costo del servizio (in particolare quando, come spesso accade negli ultimi anni, per le famiglie ci sono modifiche delle condizioni lavorative dei genitori: ad esempio, riduzioni del rapporto di lavoro da *full time* a *part time*, licenziamenti, mobilità).

Un altro punto importante sarà quindi quello di ridurre le onerose quote delle rette per gli asili nido e della contribuzione per la mensa delle scuole materne e primarie, sulla base della reale situazione economica. Oltre che per le famiglie "a basso reddito", tale riduzione dovrebbe incidere positivamente anche sulle famiglie "a medio reddito", perché questo tipo di utenza rischia letteralmente di scomparire, producendo degli effetti negativi anche sulla funzione di integrazione sociale, svolta "storicamente" dai servizi educativi per la prima infanzia.

Sarà nostra cura riesaminare i criteri per la definizione delle graduatorie di ammissione agli asili nido e alle scuole dell'infanzia, soprattutto valutando accuratamente i criteri per l'applicazione dell'ISEE.

Occorre regolamentare le gare d'appalto, che altrimenti rischiano di trasformarsi in veri e propri monopoli di determinate aziende, aumentando la concorrenza per la ricerca delle migliori soluzioni possibili e stabilendo dei criteri precisi nei bandi.

Nelle gare per le mense scolastiche, la nostra proposta sarà quella di utilizzare, come principi fondamentali per l'esternalizzazione di tali servizi, la somministrazione di prodotti biologici e a filiera corta, sempre e costantemente monitorati in modo da salvaguardare la qualità dell'offerta proposta.

2. L'altra grande tematica è quella della Scuola come comunità educante e formativa.

I servizi educativi del nostro Comune rappresentano un'eccellenza fondata sulla grande professionalità degli uffici comunali competenti e del personale educativo e docente: una risorsa che va difesa nel tempo e presidiata, monitorando costantemente e potenziando la qualità del servizio offerto e le condizioni lavorative in cui il personale opera. Punteremo al wi-fi gratuito per tutte le scuole ed a potenziare maggiormente la collaborazione Istituzione

Scolastica–Comune tramite una serie di servizi e progetti che vengano inseriti nei POF delle varie scuole, utilizzando i servizi del CRED.

Occorre un'attenzione particolare e costante nei confronti delle giovani generazioni: questo indirizzo politico deve essere chiaro e ben definito non solo nell'ambito scolastico, ma anche al di fuori di esso. La nostra *mission*, oltre ad un ascolto costante e diretto delle istanze provenienti dal mondo giovanile, sarà legata al contrasto del disagio sociale ed economico e ad una progettualità che possa rendere operative le proposte che provengono da questo variegato mondo, con il quale l'Amministrazione Comunale intende mantenere un contatto diretto ed assiduo.

Vogliamo che il mondo dell'associazionismo svolga finalmente il suo importante ruolo in modo completamente libero da condizionamenti politici e partitici. Per dare piena voce ad una realtà così vasta e composita è necessario costruire un progetto complessivo ed organico che comprenda sia un'organizzazione tale da consentire un rapporto costante e, quanto più possibile, diretto con i vari assessorati, sia degli strumenti che permettano alle associazioni di avere un ruolo partecipativo, consultivo e, potremmo aggiungere, quasi di sussidiarietà nelle scelte dell'Amministrazione Comunale.

Ci proponiamo di lavorare per la prevenzione di ogni forma di violenza di genere, per l'abbattimento di stereotipi sessisti ed omofobi che perdurano ancora oggi e contro ogni forma di discriminazione. Sarà dedicata un'attenzione particolare ai diritti LGBT perché riteniamo che, a livello di normativa nazionale, ci sia ancora molto da fare. Pertanto uno dei nostri obiettivi sarà quello di attuare tutte quelle azioni che diano forti segnali politici, affinché si possa contribuire al raggiungimento delle pari opportunità, senza alcuna discriminazione basata sull'orientamento sessuale dei cittadini. Penso all'istituzione di un registro comunale delle unioni civili; alla piena attuazione della Legge Regionale n.16 del 2 aprile 2009 che promuove ed incentiva, con propri finanziamenti, azioni volte alla conciliazione della vita personale, familiare e lavorativa delle donne e degli uomini alla creazione di un tavolo di concertazione permanente tra le associazioni LGBT e il Comune; alla trascrizione nel registro di Stato Civile dei matrimoni fra persone dello stesso sesso celebrati all'estero; ad uno studio di fattibilità per istituire un vero e proprio consultorio, ovvero potenziare i consultori esistenti, in collaborazione con l'Azienda USL 6, al fine di tutelare i diritti di coloro che scoprono la propria omosessualità e che desiderano intraprendere un libero percorso di consapevolezza, in difesa della loro salute psicologica; alla piena attuazione della Legge Regionale n. 63 del 15

novembre 2004 contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

Un discorso a parte merita essere sviluppato sulle politiche sanitarie: in questo ambito promuoveremo tutto quanto di nostra competenza nelle previste sedi istituzionali (in primis Regione Toscana, ma anche Conferenza dei sindaci ed Azienda USL6) una politica finalmente rispettosa del diritto alla salute di ogni persona.

Il dato da cui partiamo è chiaro.

Partiamo da una contrarietà rispetto alla visione della sanità per come disegnata dalla Regione Toscana (rif.to delibera GRT 1235 del 28/12/2012) nella assoluta convinzione che dietro le belle parole di *razionalizzazione, compatibilità, standardizzazione, pertinenza ed appropriatezza* si sia nel tempo, in realtà, andata mascherandosi *de facto* la destrutturazione del sistema sanitario pubblico regionale ed in particolare di quello della città di Livorno.

Da questo punto di vista:

1.1 il Decreto Legge “Balduzzi” (L.189/12) stabilisce una riduzione globale dei posti letto che si attesta così ad un rapporto di 3,15 per mille abitanti: la Regione Toscana riduce arbitrariamente tale valore a 2,76 per mille e, su Livorno, al 2,19 per mille. I posti letto, dagli originari 918, sono passati prima a 774, poi a 614 mentre ne sono previsti solo 440 nel progetto dell'Ospedale a Montenero;

1.2 lo strumento adottato nella nuova organizzazione ospedaliera - il modello “per intensità” di cure (peraltro già abbandonato dai sistemi sanitari europei) - si è in realtà rivelato solo un mezzo per accorpate i vari reparti in “aree” di cura (medica o chirurgica), nella quale si mescolano patologie, pazienti e personale. A Livorno, nel tempo, sono spariti i reparti di Chirurgia Pediatrica, una delle due Unità Operative di Rianimazione, una di Chirurgia Generale, la riduzione ai minimi termini di Urologia (con pochi posti letto in Chirurgia Generale), la Pneumologia e la Neurologia, confluite in Medicina Generale. Sono in discussione i destini delle unità operative di Neurochirurgia, Anatomia Patologica e parte dei laboratori di analisi;

1.3 la Regione promette il potenziamento delle attività territoriali a copertura della riduzione dei posti letto: promessa che è tuttora sulla carta. Le “Case della salute” e le strutture per le cure intermedie non sono state attivate contestualmente alla riduzione dei posti letto negli ospedali, lasciando di fatto una soluzione di continuità assistenziale che oggi grava esclusivamente sulle famiglie;

1.4 le liste di attesa per le prestazioni ambulatoriali e la diagnostica hanno ormai raggiunto a Livorno livelli a dir poco scandalosi.

Su tutto questo intendiamo, nelle opportune sedi e per quanto di nostra competenza, adoperarci per invertire la rotta, spingendo sia per l'attuazione di una idonea rete territoriale che permetta la presa in carico del cittadino dalla fase post acuta a quella del reintegro alle normali attività di vita sociale sia per un sistema di risposta per prestazioni ambulatoriali e diagnostica che quanto meno rientri nell'ambito degli standard temporali previsti.

Un discorso a parte merita il no all'Ospedale a Montenero.

Dopo i 4 ospedali voluti dalla Regione, già realizzati con il sistema del "project financing" (Massa, Lucca, Pistoia e Prato), sta-va per esserne realizzato uno a Livorno.

Tale sistema favorisce l'ingresso di privati nella Sanità, senza garanzie di efficienza. Questi gestiranno per 34 anni (20-26 per gli altri 4 ospedali) tutto quello che non è "core business" sanitario e cioè mense, parcheggi, forniture di materiali, manutenzione, sterilizzazione, pulizie, etc. Le strutture di Pistoia e Prato stanno già dimostrando la loro inefficienza e di essere solo uno spreco di denaro: a pochi mesi dalla loro costruzione sono già evidenti le carenze nella costruzione e negli impianti.

L'ospedale di Viale Alfieri è più che sufficiente per le necessità del territorio e le risorse già stanziare anni addietro per la ristrutturazione devono essere finalizzate al suo completamento; i posti letto persi in questi anni (oltre 300) devono essere ripristinati per rispondere al fabbisogno della popolazione. Occorre pensare anche alla possibilità di inserire l'Unità Spinale, promessa e mai mantenuta dalla Regione e quanto mai necessaria in un territorio (quello dell'area nord ovest) sicuramente carente.

Per questo ci adopereremo per un'intesa con la Regione per recedere dall'accordo di programma sottoscritto quale primo atto per la creazione di un "nuovo" sistema ospedaliero all'interno dell'area di viale Alfieri che sappia finalmente rispondere con dignità ai bisogni sanitari della comunità livornese.

### 3) Il terzo obiettivo strategico: IL RILANCIO ECONOMICO DELLA CITTA'

Questo non può non prescindere dalla capacità di fare sistema tra città e porto, questo l'intento della prima fase del mio mandato nell'occuparmi delle questioni della portualità.

La questione Porto 2000 non è una battaglia ideologica tra favorevoli alla privatizzazione e difensori dei beni comuni ma tradisce una capacità di visione strategica del nostro scalo, in un equilibrio tra commerciale e passeggeri che in passato è mancato.

Sebbene il Porto di Livorno esuli dalla azione diretta dell'Amministrazione Comunale, la medesima ha la facoltà di integrare, proporre e armonizzare le scelte necessarie al suo sviluppo e che maggiormente hanno ricadute sull'area cittadina, con particolare riferimento all'interfaccia città-porto. Pertanto sono stati individuati i seguenti punti su cui si concentreranno le azioni del mandato:

1. Piano Regolatore del Porto: discussione ed integrazioni che possano portare all'attuazione degli strumenti per la sua approvazione definitiva.
2. Cold Ironing: elettrificazione di tutti gli approdi prospicienti la città posti a sud del canale di ingresso al porto industriale (Molo Italia, Calata Alto Fondale, Calata Sgarallino, Molo Capitaneria, Calata Carrara, Bacino di Levante).
3. Riconversione ai fini della mobilità turistico-cittadina dello scalo ferroviario di Livorno Porto inteso come porta di accesso alla Venezia e come collegamento ferro-tramviario con la Stazione Centrale di Livorno.
4. Riqualficazione delle aree limitrofe alla Fortezza Vecchia, isolandola fisicamente dalle operazioni portuali e ridando dignità al principale monumento cittadino.
5. Demolizione delle parti non tutelate del Silos prospiciente la Fortezza Vecchia nell'ottica di una complessiva riqualficazione del waterfront percepito dai turisti e dai crocieristi che approdano alle calate limitrofe.
6. Prosecuzione degli Accordi di Programma per la realizzazione della foce armata del Canale Scolmatore.
7. Armonizzazione, nell'ambito dell'integrazione del Piano Regolatore Portuale con il nuovo Piano Strutturale comunale, dell'interfaccia porto-città, con interventi mirati sui varchi e sulle infrastrutture di accesso. Studio di una infografica comune con l'Autorità Portuale.

Il processo di revisione degli strumenti urbanistici dovrà interpretare una visione strategica della città basata su alcuni concetti fondamentali: consumo zero di territorio, riqualficazione dell'esistente, definizione di una strategia di mobilità sostenibile ed intermodale. Il cuore della città di Livorno è il pentagono buontalentiano, da questo la città si espande fino ad intercettare il perimetro della cinta daziaria ottocentesca, per poi proseguire fino a trovare il suo limite nella barriera est con il sistema infrastrutturale ferrovia/variante-aurelia, in quella nord con il sistema porto/aree-industriali, in quella sud con il sistema delle colline livornesi. Il pentagono del Buontalenti ha una chiara vocazione turistico-commerciale e le scelte di pianificazione dovranno privilegiare la dimensione ciclo-pedonale dell'intero sistema rispetto a quella veicolare. Tra il pentagono e la cinta daziaria dei viali di circonvallazione si genera la fascia

cuscinetto destinata a contenere gli interventi per gestire il passaggio tra un ambito a prevalente dimensione ciclo-pedonale ed uno a prevalente dimensione veicolare ed infrastrutturale. Oltre il sistema dei viali sarà preponderante la dimensione veicolare, ferroviaria, e comunque dedicata all'intermodalità dei trasporti.

Crediamo che solo da qua si possa ripartire per un rilancio complessivo del sistema cittadino con tutto quanto è legato al mondo della logistica e all'industria più in generale. Fondamentale è una promozione della città con politiche di marketing territoriale che sappiano tesaurizzare l'importante flusso turistico, trasformandolo da mero transito ad un fenomeno più legato all'attrattiva locale.

Da questo punto di vista diventano sinergiche le azioni volte al rilancio e alla promozione del sistema turismo cittadino legato ad una riqualificazione complessiva del tessuto cittadino che potrebbe venire dalla capacità di attivare percorsi di Smart Cities, con un'innovazione del sistema di trasporti, della qualità della vita, in un'ottica di rendere la città all'altezza della sfida richiesta dal bando Horizon 2020.

Il tema del lavoro si intreccia con tali scelte, perché rendere la città di Livorno competitiva infrastrutturalmente passa sicuramente da importanti interventi con altrettante importanti ricadute occupazionali.

#### 4) Il quarto obiettivo strategico: LA RISCOPERTA DELLA BELLEZZA

Dal secondo dopoguerra in poi, Livorno è sempre stata considerata solo come una città operaia, portuale, a vocazione industriale e, di conseguenza, non è stato mai ricercato (ma, al contrario, ostacolato) uno sviluppo del turismo: questo è accaduto nonostante la città fosse un tempo soprannominata "la Montecatini a Mare".

Nella situazione attuale è innegabile che Livorno stia attraversando una forte crisi industriale: pensiamo quindi che, a maggior ragione adesso, il turismo potrebbe davvero rivelarsi una risorsa reale, anche dal punto di vista occupazionale. Non riteniamo, infatti, che possa essere una scelta politica di buonsenso puntare tutto su un unico settore, senza valutare altre possibili prospettive.

Nell'anno 2012 la spesa del Comune di Livorno, per quanto riguarda il turismo, ammontava allo 0,47% del totale della spesa: una percentuale davvero ridicola per un settore che dovrebbe essere considerato strategico.

A livello regionale il nostro territorio continua ad essere visto solo come un presente/futuro “polo energetico della Toscana”: definizione che, letta in modo superficiale, potrebbe anche apparire di qualche interesse, ma che, nel concreto delle politiche portate fino ad oggi avanti a livello regionale e locale, si traduce nella solita visione di Livorno come città adatta ad ospitare impianti di incenerimento, rigassificatori, siti industriali inquinanti, in un’ottica che non include in alcun modo uno sviluppo turistico del territorio.

Riteniamo invece che possa essere quanto mai necessario iniziare a valutare, in modo determinante, le potenzialità turistiche, ambientali e culturali della nostra città, rivalutando soprattutto gli aspetti di assoluta originalità di Livorno (ad esempio il sistema dei fossi e delle cantine collegato alla valorizzazione delle fortezze). Turismo, commercio, cultura e ambiente, infatti, sono ambiti da valutare in modo sistemico. Dobbiamo renderci conto che abbiamo la fortuna di trovarci in un luogo che le compagnie di crociera adorano, a pochi chilometri da Pisa e da Firenze: quindi dovremmo accogliere le compagnie ed i crocieristi, investendo in professionalità e sviluppando la cultura dell’accoglienza.

Dobbiamo rendere Livorno un'attrazione, non un luogo dove si capita per sbaglio: la nostra città dovrebbe essere la porta della Toscana per chi arriva via mare. In questo panorama anche la nostra città può svolgere il proprio ruolo da protagonista, senza complessi di inferiorità nei confronti delle nostre sorelle “città d’arte” toscane, ma presentando la propria identità, unica e non riproducibile, con dignità ed orgoglio.

La possibilità di sviluppo del Turismo a Livorno si articola su due aree tematiche che rappresentano due diversi, ma complementari, territori:

- 1) AREA CITTA’/PORTO: insiste principalmente sull’asse Fortezza Vecchia – Quartiere La Venezia – Fossi Medicei – Fortezza Nuova;
- 2) AREA COLLINE/MARE: interessa tutto il territorio della città compreso tra Ardenza e Quercianella (lato mare) e che si sviluppa internamente fino al Cisternino Pian di Rota. Costituisce il 50% del territorio del Comune di Livorno.

Un aspetto strettamente connesso a turismo, ambiente e sviluppo è ovviamente quello della cultura.

Livorno, nonostante la generale decadenza e l'evidente degrado in cui si trova, possiede un considerevole patrimonio artistico che attende di essere valorizzato. Il recupero delle Fortezze, della Casa della Cultura, la Fondazione Trossi-Uberti, il Sistema Museale e il Sistema Bibliotecario, il patrimonio costituito da Ville storiche e monumenti cittadini, il complesso della Gherardesca che ospita l'Istituto Mascagni, i teatri minori, Teatro delle

Commedie e Teatro Mascagni, ed il Goldoni, struttura teatrale di prestigio internazionale, sono la testimonianza di un fermento culturale che ha attraversato i secoli e che è desideroso di essere risvegliato. Risveglio che può essere garantito anche da una cultura di base sostenuta da un fervido associazionismo difficilmente riscontrabile in altre realtà.

Intendiamo entrare nel merito operativo con una serie di azioni significative che schematizziamo per obiettivi:

#### 1. Livorno città d'arte

Occorre attivare una collaborazione con tutte le istituzioni culturali cittadine per la valorizzazione della conoscenza dei livornesi che hanno arricchito la storia cittadina (a titolo esemplificativo: Pietro Mascagni, Giovanni Fattori, Amedeo Modigliani, Piero Ciampi).

Potenziare le attività complementari del Museo Fattori nell'ottica di farlo divenire un luogo di incontro e di scambio per la vita culturale e artistica del territorio ("museo diffuso").

Organizzare percorsi espositivi temporanei per la valorizzazione del patrimonio museale anche in collaborazione con istituzioni pubbliche e collezionisti privati attraverso la creazione di una rete culturale cittadina.

Promuovere eventi quali mostre d'arte e fotografiche, concorsi di narrativa e di poesia, manifestazioni teatrali, utilizzando e valorizzando i numerosi spazi comunali disponibili.

Promuovere percorsi attraverso la città alla scoperta del patrimonio artistico e dei luoghi che hanno ispirato la produzione pittorica, musicale e cinematografica. Per quanto riguarda il cinema intendiamo potenziare la *Film Commission* e attivare festival ed iniziative che valorizzino Livorno in quanto "Città del Cinema"

E' prossima l'apertura di un Museo della Città dove potrà finalmente essere collocato il prestigioso patrimonio storico ed artistico di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

#### 2. Livorno - Città antica

Se da una parte Livorno deve offrirsi allo sguardo del turista in maniera chiara ed invitante deve altresì restituirsi ai suoi cittadini. La *rinascita* della città passa attraverso la *rinascita* di un senso di appartenenza. A tale scopo è importante promuovere il recupero del "grande" e "piccolo" patrimonio storico-artistico anche attraverso azioni di sensibilizzazione della popolazione quali *crowd-funding*, "adotta un monumento".

Riteniamo che la redazione di una pubblicazione completa sulla "Storia di Livorno", in collaborazione con le case editrici locali, possa costituire una carta d'identità della città dalla quale dipanare percorsi turistici storici e percorsi culturali che devono avere il beneficio

della chiarezza in virtù di una cartellonistica comprensibile e di una visibilità divulgata dai network.

Altresì importante è la celebrazione della ricorrenze come, ad esempio, il 19 marzo, data dell'elevazione di Livorno a città.

L'obiettivo rimarrebbe incompleto se non fosse divulgato nelle scuole in maniera partecipativa, attraverso attività didattiche che coltivino un cittadino più consapevole della propria storia e di iniziative a salvaguardia del decoro urbano.

### 3. Progetto "La vecchia Livorno"

Livorno gode di una struttura affascinante ed antica celata dalle stratificazioni ed edificazioni di tanto dissenso costruite della seconda metà del '900. Promuovere uno studio di fattibilità interdisciplinare per la verifica delle condizioni di agibilità, manutenzione ed eventuale recupero degli spazi sotterranei della Vecchia Livorno è una scommessa doverosa che può portare ad un arricchimento storico e all'acquisizione di elementi di fascino della nostra città di sicuro avvenire per un utilizzo a fini turistico-culturali.

### 4. Livorno Città delle Nazioni

La natura multietnica di Livorno invita ad una naturale promozione di una sua connaturata dimensione internazionale ed alla valorizzazione di tutti i soggetti istituzionali culturali ed artistici.

L'obiettivo lo si persegue attraverso progetti ed azioni per la valorizzazione e, ove possibile, il recupero e il restauro di tutti i luoghi legati alle nazioni che fanno parte della storia della città. Per questo è necessaria la ricerca di forme di finanziamento innovativo come ad es. Europa Creativa 2014/2020 sono.

Occorre, inoltre, incoraggiare l'organizzazione, da parte di soggetti istituzionali e non, di manifestazioni collegate alle ricorrenze proprie delle minoranze straniere e delle varie confessioni religiose presenti in città.

In questa strategia diviene importante lo studio e verifica per la possibile candidatura come sito UNESCO di un sito cittadino di importanza storico-culturale.

### 5. Fondazione Teatro C. Goldoni.

Rinnovata la convenzione triennale con la Fondazione – in scadenza ad ottobre 2014 – prestando particolare attenzione al monitoraggio dei flussi finanziari - e revisionandone lo statuto, nell'ottica dell'azione di indirizzo e controllo dell'Amministrazione Comunale in quanto unico Fondatore Promotore, si intende promuovere una nuova progettualità che vede il teatro C. Goldoni come fulcro dell'attività culturale cittadina.

Il C. Goldoni deve lavorare in collaborazione non solo con le altre realtà che producono cultura in città ma anche con quelle che operano all'esterno grazie ad una rete virtuosa fra istituzioni culturali in grado di far divenire le sinergie elemento moltiplicatore di potenzialità. Di fondamentale importanza è l'incremento dell'offerta formativa e delle attività laboratoriali della Fondazione, volto alla creazione di un pubblico consapevole, di potenzialità professionali e di una pratica del benessere interiore attraverso percorsi teatrali.

#### 6. Istituto Musicale P. Mascagni

La salvaguardia di un'istituzione di pregio e di alta formazione quale "Il Mascagni" passa da una corretta gestione dei rapporti convenzionali con l'Istituto stesso, con particolare riferimento al monitoraggio dei flussi finanziari.

E' di vitale importanza per la tranquillità gestionale dell'Istituto perseguire il processo di statalizzazione e mantenere vivo il coinvolgimento della Regione.

L'Istituto deve essere incoraggiato ad aprirsi alla città attraverso l'organizzazione e produzione di attività culturali e concertistiche in collaborazione con altre Istituzioni pubbliche e private (es. Teatro delle Commedie, Fondazione Goldoni, The Cage, Banda Città di Livorno, Associazioni corali...).

Nell'ottica di un maggior coinvolgimento nel tessuto cittadino si vuol valutare, in termini organizzativi ed economici, la possibilità di aprire la sede dell'Istituto anche in orari extrascolastici per attività dei gruppi musicali cittadini.

In prospettiva, mettiamo in cantiere un primo studio di fattibilità e verifica della possibilità di reperimento di finanziamento a livello europeo per un "Dipartimento per la ricerca musicale".

#### 7. Potenziamento del Sistema Bibliotecario cittadino

E' in corso la riorganizzazione complessiva delle sedi bibliotecarie e dei servizi in vista dell'apertura del Polo Museale dei Bottini dell'Olio in seguito alla quale sarà ampliata l'offerta del Sistema .

Nel processo di valorizzazione e promozione delle strutture e del patrimonio saranno fondamentali momenti allargati alla città attraverso un calendario di presentazione di libri, laboratori, esposizioni, conferenze, concerti, performance teatrali.

Il potenziamento del sistema bibliotecario andrà fortificato attraverso la partecipazione a progetti regionali sia nell'ambito del P.I.C. (Piano integrato della cultura) che a quelli di promozione specifica. E' necessario, inoltre, proseguire nella digitalizzazione del patrimonio e nello sviluppo delle risorse multimediali.

La bellezza di Livorno passa però anche dall'amore per lo sport e dalle sue tradizioni sportive.

L'obiettivo è quindi potenziare la grande e gloriosa tradizione sportiva di Livorno, città in cui lo sport è vissuto dalla prima giovinezza fino all'età avanzata in modo diffuso e viscerale, come vera e propria identità individuale e collettiva. Un elemento preliminare al raggiungimento dell'obiettivo è la promozione costante della cultura dello sport come cultura dell'aggregazione, della solidarietà, dell'inclusione e della cooperazione.

In questo senso, si lavorerà per cercare di ridurre l'eccessiva frammentazione delle tante forze che compongono la variegata galassia dello sport livornese, al fine di compattare le forze e promuovere azioni di migliore efficacia e di più lunga durata.

Questa strategia si realizzerà attraverso, da un lato, la gestione diretta e indiretta degli impianti sportivi, che dovrà migliorare con specifiche azioni miranti alla maggiore efficacia della manutenzione ordinaria degli stessi; ancora, attraverso la promozione e l'organizzazione dell'attività sportiva, in sinergia con le attività turistiche, con il marketing territoriale della città e, laddove possibile, anche con la cultura.

Infine, attraverso la promozione e l'organizzazione delle attività remiere, attività anch'esse cruciali per un incremento dell'appetibilità della città per gli ospiti e per i turisti di passaggio, che dovranno vedere in questo elemento *folkloristico* e fortemente identitario sempre di più un'occasione per visitare Livorno.

Ho lasciato all'ultimo il cenno all'ambiente in quanto tema che, come avrete potuto capire, noi riteniamo essere trasversale all'intera struttura del Programma e non certamente esauribile nel tradizionale settore ambiente..

L'obiettivo generale di "natura ambientale" viene individuato nell'attuare trasversalmente politiche che contribuiscano allo sviluppo sostenibile della città riducendo al minimo l'impatto ambientale di tutte le attività, siano esse economiche, industriali e sociali. Il tutto nel rispetto di quella logica partecipativa che comprende l'interazione e lo scambio di idee ed approcci pratici fra consiglieri, gruppi di lavoro e cittadini.

Livorno, in una strategia temporale traguardata ai 5 anni del mandato, deve diventare centro e sintesi delle best practices europee "Capitale europea *Green*": creazione di un centro di attuazione pratica e di eccellenza per trasferire le buone pratiche, i metodi, le tecniche e tecnologie pulite che trovino nella città il luogo e centro di sperimentazione sul campo con risultati concreti a beneficio della popolazione. Sviluppo di idee di progetto idonee a intercettare reti, programmi e finanziamenti europei.

Si punta ad una gestione realmente virtuosa dei rifiuti che, persegua l'obiettivo "verso Rifiuti Zero", che, dopo una fase transitoria, permetta di superare le criticità derivanti dagli impianti di smaltimento (inceneritori e discariche) e, conformemente con le nuove strategie europee, consenta di andare oltre lo stesso concetto di rifiuto, tornando a gestire questi materiali in termini di risorse.

La principale infrastruttura della quale la città necessita, per affrontare questa tematica, consiste di politiche partecipative che prevedano il coinvolgimento della cittadinanza, già nella formulazione dei piani di gestione dei rifiuti e di investimenti culturali, per la crescita della consapevolezza di cittadini e operatori economici, volti a minimizzare la produzione di rifiuti ed il loro impatto ambientale.

Tali politiche vanno estese all'area portuale con la quale è necessario condividere strategie ed impianti.

Livorno dovrà operare attraverso azioni di comunicazione che attivino un cambio di mentalità e di comportamento dei cittadini anche nell'ambito delle politiche della mobilità. Questo potrà contribuire a sviluppare modi di trasporto sostenibile, energeticamente efficienti nel rispetto dell'ambiente.

La promozione della co-modalità per ottimizzare l'uso dei diversi modi di trasporto insieme all'applicazione delle tecnologie darà un impulso efficace alla mobilità sostenibile della Città. In estrema sintesi Livorno deve diventare centro e sintesi delle best practices europee "Capitale europea Green": creazione di un centro di attuazione pratica e di eccellenza per trasferire le buone pratiche (esempio *ecoefficient ecodriving*), modellistica di facile utilizzazione da parte dei cittadini (schemi pratici di mobilità efficiente), veicoli puliti che trovino nella Città il luogo e centro di sperimentazione sul campo con risultati concreti a beneficio ecologico, economico e soprattutto per la salute della popolazione. Sviluppo di idee di progetto idonee a intercettare reti, programmi e finanziamenti europei.

La complessità del programma, come ben comprenderete, come ho detto all'inizio va naturalmente oltre a questo mio intervento.

Quella complessità la avete nel documento ed a quello integralmente rinvio per la visione sistemica generale del nostro mandato.

Vi ringrazio dell'attenzione.